

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 11

XXXII Domenica del Tempo Ordinario/B

Domenica della Generosità S. Martino di Tours, vescovo

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 15,00: In Oratorio per tutti i ragazzi del catechismo e i loro catechisti, lavoretti e addobbi per l'albero di Natale della Comunità

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo 4^a e 5^a Superiore

Lunedì 12

S. Giosafat, vescovo e martire

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Biblico

Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna

Martedì 13

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio incontro adolescenti 3^a Media, 2^a e 3^a Superiore

Mercoledì 14

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti

Giovedì 15

Ore 7,45: S. Messa

Ore 14,30: In Oratorio incontro Gruppo Azione Cattolica

Ore 18,00: S. Messa

Ore 14,30: In Oratorio incontro Gruppo Azione Cattolica

Ore 21,00: In Oratorio Prove Gruppo Canto

Venerdì 16

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Seminario Scuola di preghiera: "Verso la terra che io ti indicherò"

Sabato 17

S. Elisabetta di Ungheria, religiosa

Ore 7,45: S. Messa

Ore 14,15 - 15,30: 1° Turno 2^a 3^a 4^a Elementare

Ore 15,45 - 17,00: 2° Turno 5^a Elementare e 1^a 2^a Media

Ore 18,00: S. Messa prefestiva

Ore 18,30 - 19,30: 3° Turno 3^a 4^a 5^a Element. e 1^a 2^a Media

Ore 19,00: In Oratorio Incontro Gruppo adolescenti 1^a Super.

Dopo la S. Messa prefestiva in sacrestia raccolta delle adesioni all'Azione Cattolica

Domenica 18

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario/B

Dedicazione della Basilica dei Ss. Pietro e Paolo, apostoli

Ore 8,00: S. Messa

Ore 13,45: Partenza dei catechisti e aiuto catechisti per l'incontro diocesano in Seminario

Ore 10,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Dopo le Ss. Messe in sacrestia raccolta delle adesioni all'Azione Cattolica

Preghiera

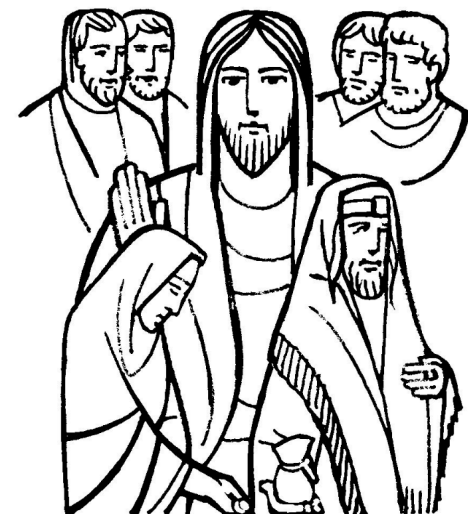
Se leggo le cronache quotidiane
mi prende un magone: violenze, contese,
omicidi e vendette, tante vendette;
se mi informo sulla politica non trovo di meglio:
terrorismo, bugie, leggi preparate per il potere
e un'economia blasfema dove i poveri
sono sempre più poveri.

Non ci sono più volti, o Signore,
ma solo categorie senza nome:
politici, banchieri, atleti, giornalisti, immigrati,
clandestini, espulsi, legali, preti, vescovi,
credenti, laicisti... è tutta una gran confusione.

Si perdono i volti, si ignorano le storie,
sorrisi o lamenti,
tragedie o speranze non contano più.
E' la legge dell'economia, è la legge dei numeri.
Ti prego che almeno la Tua Chiesa
continui a guardare il volto dell'altro;
spero che, come Te nel Tempio,
veda l'uomo, valore assoluto,
così il povero, ogni povero,
sarà un faro che illumina,
una speranza per una nuova civiltà dell'amore.

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 11 Novembre 2018**

**XXXII Domenica
Del Tempo Ordinario
Anno/B**



*"In verità io vi dico:
questa vedova,
così povera,
ha gettato nel tesoro
più di tutti gli altri."*

Prima Lettura: Primo libro dei Re (17,10 - 16)
Salmo responsoriale: (145/146) Loda il Signore anima mia.

Seconda Lettura: Ebrei (9,24 - 28)

Vangelo: Marco (12,38 - 44)

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento:

«Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

La Parola del Signore e il comportamento della vedova portano facilmente la nostra considerazione sul senso della ricchezza e della povertà, non solo nella vita del singolo cristiano, ma anche nella vita delle nostre Comunità cristiane. La Chiesa, come fin dalle sue prime origini, unendo insieme l'“agape” con la Cena eucaristica si manifestava tutta unita nel vincolo della carità attorno a Cristo, così, in ogni tempo, si riconosce da questo contrassegno della carità, e, mentre gode delle iniziative altrui, rivendica le opere di carità come suo dovere e diritto inalienabile.

La pagina del Vangelo di Marco che abbiamo ascoltato è illuminata da una povera vedova che getta due spiccioli nella cassetta delle offerte del Tempio. Un gesto apparentemente insignificante. Ma Gesù lo nota, lo sottolinea e lo contrappone alla facile generosità di chi offre il superfluo. Una povera vedova viene indicata da Gesù come il vero maestro, la vera speranza, dei tempi nuovi.

Da lei, donna, vedova, senza risorse, che concentra cioè tutto un mondo di povertà, i discepoli sono invitati a imparare la lezione più grande del Vangelo: il coraggio di dare senza misura. Il gesto della vedova diventa simbolo della disponibilità umana di fronte al futuro di Dio.

Il mondo che Dio vuole, il nostro futuro, non sarà costruito dai progetti ambiziosi dei ricchi e dei potenti, ma dalle donne e dagli uomini capaci di rinunciare alle proprie sicurezze, per favorire la crescita di rapporti più umani. Quella che ci lascia intravedere la lettura di oggi è una storia costruita dai poveri. E Gesù aiuta i discepoli a leggere e interpretare questa storia minore, che è la vera storia, scritta dalla gente che non conta, con gesti che non fanno rumore, ma che riescono a riempire di valori l'esperienza di ogni giorno.

E' l'invito a non cedere al fascino dei gesti spettacolari, compiuti dai grandi personaggi a beneficio della platea.

Sono i gesti di autentica umanità il sale e il fermento della storia. Noi dobbiamo rimanere fedeli a questa ricerca di umanità, senza la quale le analisi socio-politiche non hanno un senso decisivo e non ci permettono di comprendere le grandi leggi che regolano la vita dell'uomo.

La parola di Gesù, è ovvio, non è solo un attestato di lode per la povera vedova. Vuole essere una provocazione per le nostre speranze e i nostri progetti storici.

Possiamo dire che di fronte agli enormi problemi sociali di oggi, la tentazione di un liberismo egoista e senza freni, la crescente povertà del Terzo mondo e di larghi settori del nostro mondo ricco, i problemi dell'immigrazione che non riescono a trovare una soluzione per citare solo i più vistosi, ai credenti, e a tutti gli uomini di buona volontà, è offerto un criterio molto esigente:

La solidarietà, cioè il coraggio di dare non qualche cosa, non il superfluo, che nessuno pensa di avere, ma ciò che è necessario e possibile.

Il brano di oggi è l'unico testo in cui Gesù parla di superfluo, per dire, però, che esso non è il criterio di chi vuole essere cristiano, ma un'invenzione della nostra astuzia, la ricerca di un rassicurante equilibrio per giustificare un dare che non sa essere aperto al rischio cristiano, ma è

prudentemente misurato sui nostri calcoli e sui nostri interessi.

Il testo classico che permette questa scappatoia è il testo latino di Luca 11,41, che dice: «Date in elemosina «quod superest», dove il «quod superest» può essere tradotto anche con «il superfluo», ma nel contesto dice ben altra esigenza. Gesù, in dura polemica con il formalismo farisaico, afferma: «Non sentitevi a posto in coscienza solo perché lavate i piatti in ossequio alla legge della purificazione legale.

Date piuttosto quod superest, cioè “ciò che c'è sul piatto”, e tutto per voi sarà puro».

Non è l'invito a qualche gesto di elemosina, ma alla condivisione. Questa è la vera misura della generosità ispirata ai criteri evangelici.

L'episodio della vedova è una pagina confortante per tutti coloro che pensano di non contare nulla, di non avere nulla da dare.

La generosità non si misura sul valore del dono, ma sulla qualità umana di chi lo offre. Un gesto che ha questa qualità umana, non è questione solo di soldi, ha un peso inestimabile nella storia che si allea con le speranze dei poveri e conta molto più di tanti gesti clamorosi dei ricchi e dei potenti.

E' anche una pagina molto scomoda, perché toglie ogni alibi alle nostre difese. I ricchi, le persone importanti, sono spesso l'alibi dei poveri. E' comodo pensare che l'impegno della generosità riguardi soprattutto i ricchi, che hanno un peso nella vita sociale.

L'insegnamento del Vangelo di oggi ci costringe a pensare in modo diverso: i poveri che hanno il coraggio della vedova saranno protagonisti della storia nuova del regno di Dio.

Nessuno di noi può sentirsi escluso da questo impegno. Tutti possiamo essere liberi, disponibili, solidali, generosi. Tutti, anzi, siamo chiamati ad esserlo.

E' la condizione posta dal Signore a chi vuole essere discepolo: «Smetta di pensare sempre e solo a sé».

Non lasciamoci spaventare da questo impegno, arduo ma esaltante, di dare vita a rapporti fondati non più sul calcolo interessato, ma sulla generosità e sul servizio. E' l'invito che ci rivolge oggi il Signore.